

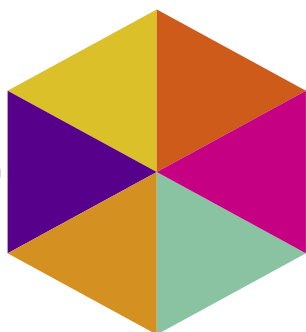
il dialogo

bimestrale d'informazione e di opinione delle ACLI Svizzera
associazioni cristiane lavoratori internazionali

70° delle ACLI con Papa Francesco



giugno 2015
numero 3 - anno XXV



La vignetta di Daria Lepori

Impressum

il dialogo
Bimestrale delle ACLI Svizzera
Distribuito in abbonamento
Stampa 4200 copie

Direttore responsabile:
Aldo Ragusa

Comitato di redazione:
Luciano Alban, Antonio Cartolano,
Simone Dimasi, Fra Martino Dotta,
Francesco Genova, Moreno Macchi,
Franco Narducci, Alfonsina Oftinger,
Francesco Onorato, Franco Plutino,
Luca Rappazzo, Giuseppe Rauso,
Giuseppe Rondinelli

Responsabili di zona:
AG: Gaetano Vecchio
BA-BE-SO: Samantha Vecchio
GE-VD: Costanzo Veltro
ZH-LU-SG-SZ-TG: Salvatore Dugo
TI: Ivana Caldelari

Redazione e recapito:
Redazione il dialogo
Via Contrada Nuova I
6982 Agno
telefono 091 921 47 94
segreteria@acli.ch

Stampa:
TBS La Buona Stampa SA
Pregassona (TI)

Grafica:
Daria Lepori
**Coordinamento
e impaginazione:**
Ivana Caldelari

È possibile abbonarsi:
sei numeri annuali a fr. 20.-
CCP 65 - 272444 - 7

Il prossimo numero sarà recapitato a fine agosto 2015. La chiusura di redazione per contributi scritti è fissata per il 3 agosto 2015.

Copertina: Papa Francesco (foto Aesse Comunicazione)



Nuovo indirizzo?

Per poter ricevere regolarmente la nostra rivista "il dialogo" è importante che i cambiamenti di indirizzo siano tempestivamente segnalati alla redazione all'indirizzo:

Contrada Nuova I, 6982 Agno
segreteria@acli.ch

telefono 091 921 47 94

Non dimenticate, quando segnalate il nuovo indirizzo, di lasciare anche il vostro vecchio recapito in modo che possa essere eliminato dall'indirizzario.

Grazie a tutti per la collaborazione.

Ancora un possibile, grande compito

Le ACLI hanno 70 anni e in questo periodo innumerevoli iniziative sparse in tutte le nostre realtà esprimono sentimenti di festa e rileggono una storia nata alla fine di una guerra terribile e distruttiva sia sul piano materiale che su quello umano. È la storia di un Movimento che, ispirato dalla dottrina sociale della Chiesa, si è impegnato nella società civile e nel mondo del lavoro, attraverso circoli, servizi e iniziative di ogni genere, a sostenere e difendere i diritti dei cittadini oltre che promuovere un impegno civile per una società più giusta, attenta ai deboli ed equilibrata. L'incontro con Papa Francesco il 23 maggio ha costituito il momento forte di questo 70°. Nel suo discorso il Papa guarda però al mondo di oggi e ci dice: "Questo anniversario è un'occasione importante per riflettere sulla vostra "anima" associativa e sulle ragioni fondamentali che vi hanno spinto e vi spingono tuttora a viverla con impegno e passione. Alle porte della vostra Associazione oggi bussano nuove domande, che richiedono nuove e qualificate risposte. Quello che è cambiato nel mondo globale non sono tanto i problemi, quanto la loro dimensione e la loro urgenza. Inedite sono l'ampiezza e la velocità di riproduzione delle disuguaglianze. Ma questo non possiamo permetterlo! Dobbiamo proporre alternative eque e solidali che siano realmente praticabili."

Il Papa ci chiede di essere concreti in modo significativo, più attenti alle persone, ai poveri, alla giustizia sociale, a mobilitarci anche noi per rimettere al centro "l'umanità" in un mondo dominato dal "dio denaro".

Siamo chiamati a "vivere" il nostro tempo e proporci per il futuro, sia come persone che come Movimento. Per essere efficaci in questo appassionante impegno abbiamo bisogno di coltivare la radicalità evangelica richiamata dal Papa e continuare ad evolvere le ACLI per rinnovare i circoli, affinare la capacità di mobilitare le persone sulle priorità che emergono sul territorio, per offrire servi-



zi aperti anche ai nuovi bisogni, complementari ed efficaci con un volontariato che dev'essere sempre centrale nel sistema ACLI e forza motrice del sistema.

A quanti oggi ci chiedono cosa sono le ACLI la risposta usuale fin dalle origini è:

"Sono un'associazione di laici cristiani che promuove il lavoro e i lavoratori, educa ed incoraggia alla cittadinanza attiva, difende, aiuta e sostiene i cittadini, in particolare quanti si trovano in condizione di emarginazione o a rischio di esclusione sociale.

Attraverso una rete diffusa e organizzata di circoli, servizi, imprese, progetti ed associazioni specifiche, le Acli contribuiscono a tessere i legami della società, favorendo forme di partecipazione e di democrazia."

C'è posto per tutti? Sì, e i talenti di ognuno sono preziosi e possono trovare spazio in un'associazione popolare come la nostra, protesa alla solidarietà ed alla pace, con senso di responsabilità, spirito critico e costruttivo nella società e nella Chiesa.

In questa parte del campo da lavorare che è la Svizzera, le ACLI sanno che devono tenere rimboccate le maniche: sotto il bel tappeto di una società ricca ed efficiente, c'è della sofferenza e dell'emarginazione che non sempre appare. Ci stiamo dando da fare ma non riusciamo a fare quanto vorremmo; per chi è generoso e sensibile alla comunità e vuole darci una mano, certamente c'è posto e i suoi talenti daranno certo buoni frutti!

Franco Plutino
Presidente ACLI Svizzera

Sommario numero 3 - anno XXV

70° delle ACLI

L'alba delle ACLI	pag. 4
Le tappe principali della nostra storia	pag. 6
Dall'emigrazione alla FAI	pag. 8
Le ACLI al servizio del Vangelo	pag. 9
23 maggio, udienza dal Papa	pag. 10
Priorità ai bisogni sociali emergenti	pag. 12
Le ACLI della Svizzera sul territorio	pag. 13

In poche battute

Editoria

La "piuma" di Faletti	pag. 14
Tre storia ll'alba, di baricco	pag. 14

Filo diretto con Syna

Auguri per il 70° anniversario	pag. 15
--------------------------------	---------

Patronato

Accordo fiscale Italia-Svizzera	pag. 16
Il Patronato di Losanna	pag. 17

Enaip

Il Liceo Vermigli	pag. 19
-------------------	---------

Vita delle ACLI

Elezioni dei Comites	pag. 20
50° del Circolo ACLI di Uster	pag. 21
1° maggio in Argovia	pag. 22
Losanna: gita in Puglia	pag. 23
Locarno: gita e grigliata	pag. 23

Ultima

Tesseramento 2015	pag. 24
L'impegno delle ACLI nell'iniziativa Multinazionali responsabili	pag. 24

**La redazione
del Dialogo
vi augura
una buona estate**

L'alba delle ACLI

Si è soliti far nascere le Acli tra il 26 e il 28 agosto 1944 a Roma nel convento di Santa Maria Sopra Minerva, dove ebbe luogo una storica presentazione pubblica e, di fatto, la prima assemblea organizzativa. Nell'idea di Achille Grandi, il fondatore, le ACLI avrebbero dovuto curare la formazione religiosa, morale e sociale dei lavoratori cristiani, contribuendo a salvaguardare la specificità e il patrimonio ideale del cattolicesimo sociale all'interno del sindacato unitario. Dunque le ACLI si configurarono fin da subito come la corrente cristiana del sindacato unitario sorto all'indomani del Patto maturato alla vigilia della definitiva liberazione dell'Italia e stipulato tra le correnti politiche che tradizionalmente si erano occupate dell'organizzazione delle classi operaie.



I fondatori delle ACLI, 28 agosto 1944

di Roberto Rossini, Responsabile Ufficio Studi ACLI

La prima preoccupazione della neonata associazione riguardò la formazione dei lavoratori cristiani, che non poteva limitarsi ad una dimensione interiore e apostolica, come quella fornita dall'Azione Cattolica, ma doveva riguardare anche i problemi concreti del lavoro ed essere capace di attuare la dottrina sociale della Chiesa. Una delle prime delibere adottate riguardò così la fondazione di un giornale, che prese il nome di **Giornale dei lavoratori**, il cui primo numero uscì il 9 gennaio 1945. Altra importante deliberazione fu l'istituzione di un Patronato per l'assistenza sociale dei lavoratori, che divenne motivo di dissidio con la corrente socialista e comunista. Peraltro il primo anno di vita delle ACLI vide l'associazione impegnata anche nel chiarire i rapporti e il proprio ruolo sia con la Gerarchia ecclesiastica (che temeva "idilli di fratellanza proletaria" in campo sindacale) sia con la Dc (che temeva una sorta di monopolio sui cattolici impegnati in ambito sociale e politico).

Intanto le ACLI creavano la struttura territoriale del movimento, con la fondazione dei primi circoli, oltre Roma e il Lazio.

L'organizzazione fu sempre stato un fatto prioritario nelle ACLI. Ed è proprio in questa logica organizzativa e attenta alla mobilitazione che si può apprezzare la grande manifestazione nazionale che le ACLI organizzarono nel maggio del 1945, cui parteciparono 20 mila lavoratori: fu in questa circostanza che venne inaugurato il vessillo bianco con i simboli del lavoro delle ACLI.



Roberto Rossini



Achille Grandi
(Como 1883 - Desio 1946)
fondatore e primo presidente
delle ACLI

"Quell'organismo che poi prese il nome di **Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani** sorse nel pensiero dei vecchi sindacalisti cristiani fin dal periodo clandestino, quando andavano concretandosi le trattative con i vecchi esponenti della Confederazione rossa per ottenere l'unità sindacale.

Era convincimento di noi tutti che i lavoratori cristiani, pur entrando in una organizzazione sindacale che affermava solennemente di rispettare tutte le opinioni politiche e religiose, avessero bisogno di una organizzazione che li formasse solidamente nella dottrina sociale cristiana"

Achille Grandi

Al termine di un duro lavoro territoriale le ACLI, alla fine del 1945, si presentavano con l'ambizione di essere diventate una vera e propria organizzazione di massa dei lavoratori.

Nel marzo 1946 vi fu la prima crisi di autonomia della corrente cristiana della Cgil, il sindacato unitario. I socialisti e comunisti rimproveravano al movimento aclista due cose: l'organizzazione di categoria, promossa a partire dal 1946, e la costituzione del Patronato. La Civiltà Cattolica si chie-

se addirittura se non fosse il caso di interrompere l'esperimento dell'unità sindacale, deplorando che la parte cattolica dovesse continuare a tollerare le continue infrazioni dei patti da parte dei socialcomunisti. Il 1946 fu anche l'anno del chiarimento, almeno provvisorio, con la Dc in seguito al quel venne creato un Comitato di intesa sindacale.

In vista della elaborazione della nuova Costituzione della Repubblica le ACLI si impegnarono a fondo per far partecipare i lavoratori e allo stesso tempo per inserire aclisti nelle liste dei candidati alla Costituente, ben 32 dei quali furono eletti. Rimanevano però le tensioni nell'ambito del sindacato unitario con le componenti socialista e comunista. Ciò spinse le ACLI a raddoppiare le energie per preparare i propri quadri – attraverso corsi di formazione – e individuare i settori del mondo del lavoro nei quali avrebbero potuto conquistare nuovi iscritti. Fu così che il movimento decise di giocare le proprie carte tra i contadini, specie del meridione.

Dopo una ondata di scioperi in chiave antigovernativa, indetta per tutto il 1947 dalla componente socialcomunista del sindacato, le tensioni interne del sindacato unitario divennero insanabili, aggravato dall'esito delle elezioni politiche del 1948 e dai disordini seguiti all'attentato a Togliatti. Questo dissidio, nel luglio 1948, sfociò nella definitiva rottura sindacale. Ma questa decisione aprì anche una profonda crisi di identità delle ACLI, poiché con la creazione di un nuovo sindacato cristiano, per quale motivo le ACLI avrebbero ancora dovuto esistere?

Fu il congresso straordinario del 15 settembre 1948 a sciogliere il nodo, deliberando che le ACLI dovevano continuare ad esistere ma non più come corrente sindacale: nasceva così il **“movimento sociale dei lavoratori cristiani con funzione pre-sindacale, formativa e assistenziale”**. Questa brillante via d'uscita non frenò un vero e proprio “dissanguamento”, in quanto molti dirigenti delle ACLI assunsero responsabilità del nuovo sindacato, che si sarebbe poi chiamato Cisl.

Quale sarebbe stato l'impegno e lo spazio operativo per le ACLI nell'immediato futuro lo chiarì Papa Pio XII nell'udienza del 29 giugno 1948: anzitutto l'apostolato tra gli operai, poi i **servizi sociali e ricreativi**, quali l'istruzione professionale e l'intrattenimento nelle ore libere per un sano e appropriato sollievo spirituale dei giovani

e, infine, alimentare lo **spirito di unità e di obbedienza** richiesti al mondo cattolico. In particolare la formazione e l'azione sociale dei lavoratori era, all'epoca, uno spazio non coperto da altre organizzazioni. Al terzo congresso delle ACLI, nel novembre 1950, il presidente Ferdinando Storchi poté così presentare un movimento quantitativamente in ripresa, con circoli, corsi professionali, stampa, varie attività ricreative e sociali che denotavano una presenza aclista capillare sul territorio. Il congresso approvò inoltre un programma per “una società cristianamente fondata sul lavoro” e un “metodo di presenza aclista”, che guidò le ACLI per lunghi anni.

Questo **spirito di unità** si tradusse, concretamente, anche nell'essere collaterali al partito democristiano: lo spirito di unità configura dunque la nostra presenza all'interno del mondo cattolico. Curiosamente il famoso “discorso delle tre fedeltà” segna invece il passaggio verso una certa autonomia. Ma il tema del rapporto con la Chiesa, con la politica (i partiti) e con i sindacati delimitò il nostro spazio di movimento e, pertanto, le nostre sfide. Non si tratta solo di un fatto del tempo, perché ancora oggi è questo rapporto che delimita il nostro posizionamento politico. ◀



Archivio storico delle ACLI

I presidenti

1944-1945: Achille Grandi

1945-1954: Ferdinando Storchi

1954-1960: Dino Penazzato

1960-1961: Ugo Piazzi

1961-1969: Livio Labor

1969-1973: Emilio Gabaglio

1973-1977: Marino Carboni

1977-1988: Domenico Rosati

1988-1995: Giovanni Bianchi

1995-1999: Franco Passuello

1999-2006: Luigi Bobba

2006-2013: Andrea Olivero

dal 2013: Gianni Bottalico

Le tappe principali della nostra storia

È sicuro che le ACLI erano già virtualmente esistenti prima ancora di essere fondate. Quando si pensa al rapporto tra la fede e il lavoro, quando la Chiesa affronta la “questione sociale”, quando si fa strada l’elaborazione della dottrina sociale, possiamo dire che già si stanno ponendo le basi per la nascita delle ACLI. Così quando nel quarto Congresso cattolico italiano del lontano 1877 si affermava: “bisogna risolutamente far cristiano l’argomento del lavoro”, ebbene, potenzialmente si stavano già evocando le ACLI. Ma bisognerà aspettare ancora a lungo. Infatti, nel 1891 Leone XIII emanava la famosa enciclica *Rerum Novarum*, e nel 1931 Pio XI rilanciava i contenuti con l’enciclica *Quadragesimo Anno*. Ma è con la fine della seconda guerra mondiale (1945) e la vittoria della democrazia sul fascismo, che vengono alla luce le ACLI come “costola sociale” dell’Azione Cattolica e avamposto della Chiesa nel mondo del lavoro.

1945: l’11 marzo giunse l’investitura papale. Pio XII ricevette le ACLI che avevano delineato le strutture operative dell’associazione: la presenza nel sindacato attraverso l’organizzazione di categoria, la presenza sul territorio attraverso il circolo lavoratori, l’assistenza sociale, la ricreazione. Le ACLI, disse il Papa, sono “le cellule dell’apostolato cristiano moderno”.

1944: nasce il Patronato

La prima forma con cui le ACLI si resero visibili sul territorio e tra la gente fu quella del patronato. Il Patronato rappresenta una delle più caratteristiche realizzazioni delle ACLI. L’assistenza sociale e i servizi giuridici, che costituiscono l’essenza della funzione di un patronato, pongono il lavoratore nello stato di piena capacità giuridica di salvaguardare le proprie conquiste sociali e di svolgere azioni amministrative e giudiziarie per ottenere quanto gli è dovuto in base a legge o a contratto.

1948: anno cruciale

Con la rottura del Patto di Roma (che sancì nel 1944 il sindacato unico) le ACLI rischiarono di scomparire. Dopo l’attentato a Togliatti (14 luglio) e la proclamazione dello sciopero generale, il 22 luglio 1948, il Consiglio nazionale delle ACLI decretò la fine del Patto di Roma.

Le ACLI però si trasformarono da corrente cristiana del sindacato unitario a “movimento sociale dei lavoratori cristiani” (come dirà il Congresso straordinario del 15-18 settembre 1948).

1950: nasce la Cisl

Non si comprenderebbe la storia delle ACLI senza collocarla all’interno della grande radice comune che parte dall’Azione cattolica nel cuore dell’800, appena dopo l’unità d’Italia, nel 1868.

E se è vero che le ACLI sono nate come “costola sociale” dell’Azione cattolica, è altresì vero che il 30 aprile 1950 nasce la Cisl (Confederazione italiana sindacati lavoratori) come “costola sindacale” delle ACLI.

1951: nasce l’ENAIIP

Il 16 novembre 1951 nasce l’Ente Nazionale ACLI Istruzione Professionale (ENAIIP) per l’elevazione culturale e professionale degli associati. Questa naturale vocazione formativa ha dato nel tempo, in Italia ed all’estero, un contributo fondamentale per la promozione sul piano lavorativo ad un mondo soprattutto proveniente dalle campagne.

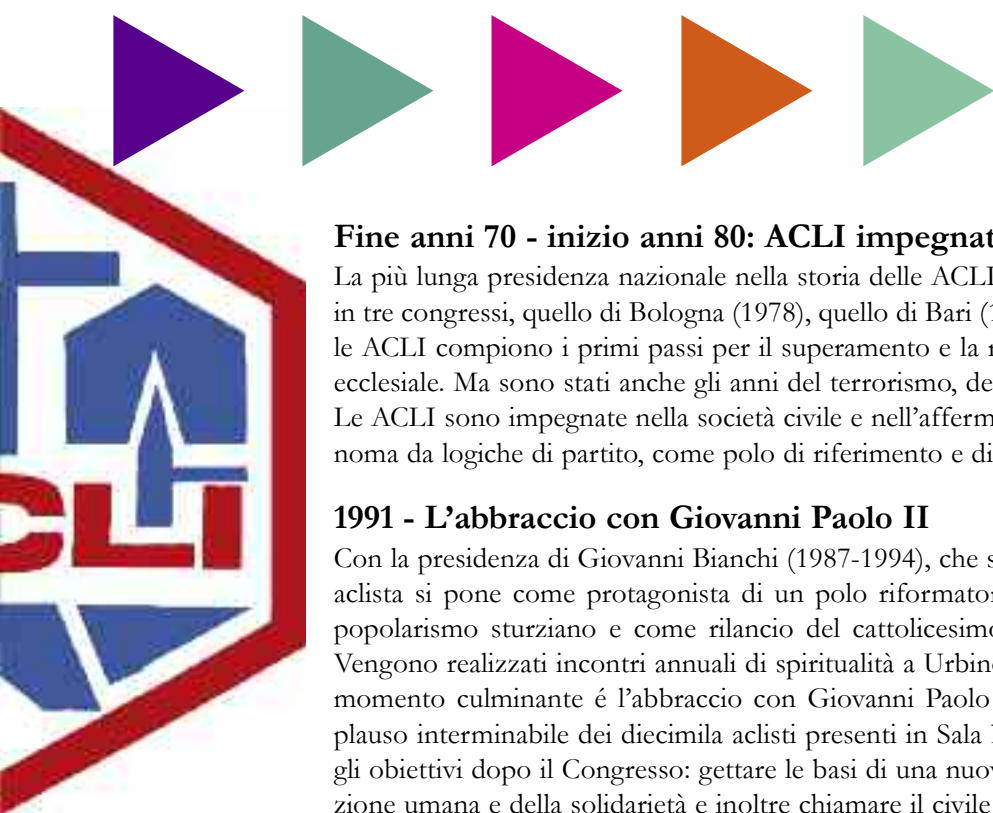
Anni 50: “testimoni del Vangelo”

A partire dal 1950 le ACLI, dopo la nascita della Cisl, possono dedicarsi con maggior impegno alla loro missione educativa all’interno del movimento operaio.

Vediamo così svilupparsi l’Enaip (1951) per attività di formazione professionale, l’organizzazione delle lavoratrici domestiche (1952), dei convegni di studio e di spiritualità (Perugia, Assisi, La Mendola, La Verna, Rimini, Riccione, Camaldoli e successivamente, Vallombrosa), dei servizi di Patronato per gli italiani all’estero.

1955: il discorso delle tre fedeltà

Per celebrare il primo decennio di vita, nel 1955, le ACLI organizzarono a Roma una delle più grandi manifestazioni popolari mai viste fino ad allora. A Piazza del Popolo il presidente delle ACLI, Dino Penazzato, tenne il discorso delle tre fedeltà (alla classe lavoratrice, alla democrazia, alla Chiesa,) e, nel pomeriggio, in Piazza S. Pietro, Pio XII battezzò il primo maggio come festa cristiana e la pose sotto il patrocinio di S. Giuseppe artigiano.



Fine anni 70 - inizio anni 80: ACLI impegnate nella società civile

La più lunga presidenza nazionale nella storia delle ACLI è stata quella di Domenico Rosati, eletto in tre congressi, quello di Bologna (1978), quello di Bari (1981) e quello di Roma (1985). Con Rosati le ACLI compiono i primi passi per il superamento e la riacquisizione di credibilità nella comunità ecclesiale. Ma sono stati anche gli anni del terrorismo, del sequestro e dell'uccisione di Aldo Moro. Le ACLI sono impegnate nella società civile e nell'affermazione di una propria forte identità, autonomia da logiche di partito, come polo di riferimento e di orientamento morale, culturale e sociale.

1991 - L'abbraccio con Giovanni Paolo II

Con la presidenza di Giovanni Bianchi (1987-1994), che succede a Domenico Rosati, il movimento aclista si pone come protagonista di un polo riformatore della società civile in continuità con il popolarismo sturziano e come rilancio del cattolicesimo democratico di ispirazione dossettiana. Vengono realizzati incontri annuali di spiritualità a Urbino. Nel Congresso del 1991, per le ACLI il momento culminante è l'abbraccio con Giovanni Paolo II, il 7 dicembre, accompagnato dall'applauso interminabile dei diecimila aclisti presenti in Sala Nervi a salutare quell'evento storico. Due gli obiettivi dopo il Congresso: gettare le basi di una nuova società civile nella cultura della promozione umana e della solidarietà e inoltre chiamare il civile a farsi soggetto politico.

1961: nascita delle ACLI in Svizzera

Al seguito del Patronato ACLI e in stretta collaborazione con le Missioni Cattoliche Italiane, sostenute dal KAB, Katholische Arbeitnehmer Bewegung, le ACLI si radicano e diffondono rapidamente in Svizzera al servizio della numerosa emigrazione italiana degli anni '50-'60-'70. Molti circoli si fondarono specialmente nei cantoni industriali e l'Enaip svolse un ruolo determinante per la formazione e l'emancipazione dei lavoratori. Importanti le lotte per i diritti, contro lo statuto dello stagionale, per la tutela delle radici culturali e l'inserimento nella società svizzera e diversi livelli.

Anni 60: sempre più presenti

Negli anni '60 le ACLI parteciparono alle tante iniziative e alle trasformazioni che caratterizzarono quella stagione storica. Quegli anni furono guidati dalla presidenza Labor che va dal Congresso di Bari, 5-8 dicembre 1961, al Congresso di Torino, 19-22 giugno 1969. Fu un periodo di grande fermento politico, di una svolta progressista che poi portò all'"ipotesi socialista" sull'onda di sollecitazioni del movimento cattolico in seguito alle grandi trasformazioni decise nel corso del Concilio Vaticano II. Vi verificò una rottura tra ACLI e Vaticano (19 giugno 1971) poi ricomposta nel tempo con una meticolosa opera.

1969: le ACLI autonome

All'XI Congresso "storico" di Torino del 1969 venne decisa la fine del collateralismo nei confronti della Dc e l'acquisizione del principio del voto libero dei cattolici. Era la prima volta che ciò veniva proclamato da una associazione cristiana.

1995/96 - 50° e Nuovo Patto associativo

Le ACLI, sotto la presidenza di Franco Passuello celebrano in Piazza S. Pietro i 50 anni della nascita. Al Congresso di Napoli del 1996 fu sottoscritto il nuovo patto associativo. Dopo Napoli l'associazione è impegnata a procedere in tre direzioni: essere un movimento della laicità cristiana matura, del lavoro e della cittadinanza solidale e soggetto del Terzo settore e dell'economia sociale.

1996: nascita della FAI

La Federazione ACLI Internazionali (FAI) è stata creata al XX Congresso Nazionale a Napoli per mettere in rete l'intera famiglia aclista in Europa e nel mondo.

2005 - Le ACLI e Benedetto XVI

Il papa ha esortato gli "amici" delle ACLI "a vivere la scelta della fraternità cristiana come valore da incarnare nel campo del lavoro e della vita sociale. La solidarietà, la giustizia e la pace siano i pilastri su cui costruire l'unità della famiglia umana".

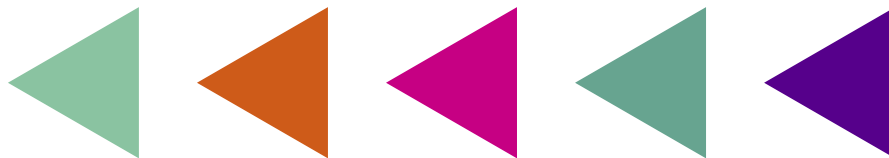
2006-13: Narducci eletto in Parlamento

Dopo la conquista del voto e le costituzioni delle circoscrizioni estero, i cittadini italiani hanno potuto votare per eleggere i propri rappresentanti residenti all'estero. Franco Narducci, Presidente delle ACLI della Svizzera, viene eletto alla Camera dei Deputati, dove, rieletto, lavora fino al 13 marzo del 2013.

2015 - 70° ACLI con Papa Francesco

"Continuare attenti alle persone, ai poveri, alla giustizia sociale contro il Dio denaro".

Sintesi estratti in parte da Aesse, il giornale delle ACLI italiane, rubrica "Raccontare le ACLI". Il documento intero è scaricabile dal sito www.acli.it.



Dall'emigrazione alla FAI

Le ACLI, fin dai primi anni dalla loro nascita, sono emigrate con i lavoratori italiani nei paesi nei quali questi emigravano. Gli stessi italiani, alcuni dei quali avevano già conosciuto le ACLI, chiedevano alla Sede nazionale italiana l'aiuto per far nascere le ACLI. Iniziava così un percorso che vedeva generalmente come prima presenza quella del Patronato, per aiutare gli italiani a risolvere i problemi burocratici, ad affrontare le difficoltà delle condizioni di lavoro e delle norme sulla previdenza, la fatica di nuove lingue. Subito dopo venivano fondati i primi circoli, generalmente vicino agli insediamenti industriali, laddove la presenza italiana era più consistente. Poi in ogni Paese estero, nel quale si era andata sviluppando e organizzando la presenza delle ACLI, si costituì una struttura considerata come le strutture regionali delle ACLI in Italia e, in questo modo, anche gli aclisti all'estero ebbero diritto di rappresentanza negli organi nazionali delle ACLI.



a cura di Giuseppe Rauseo, testo tratto da documenti su www.aclifai.it

Le precarie condizioni lavorative, la lontananza dalla terra d'origine, spesso dalla famiglia, le difficoltà legate all'abitazione e al non essere accettati in società con culture diverse: questi erano i temi delle riflessioni di quegli anni, che nelle ACLI si trasformavano da problemi e drammi personali in domande comuni, in analisi attente, in rivendicazioni politiche da rivolgere ai datori di lavoro, ai sindacati, alle istituzioni italiane e locali. L'ENAI ben presto iniziò a radicarsi in molti Paesi, offrendo occasione di formazione professionale anche ai figli di emigrati che non avevano molte possibilità di frequentare le scuole superiori nei Paesi nei quali risiedevano.

Intorno agli anni '70, quando molte famiglie avevano raggiunto il capofamiglia nel Paese estero, iniziò a crescere la voglia e il bisogno di una partecipazione più ampia e da qui gli aclisti cominciarono a sostenere con successo le campagne per il voto dei migranti alle elezioni municipali dei Paesi che lo consentivano. Si andarono moltiplicando le occasioni di forte collaborazione con le altre organizzazioni e con la Chiesa locali. Nel 1977 venne organizzata la prima Conferenza Nazionale dell'Emigrazione, occasione significativa per mobilitare e coordinare tutte le forze sociali, religiose, politiche, assistenziali, culturali, presenti in emigrazione. La seconda Conferenza nazionale dell'Emigrazione, che si svolse agli inizi degli anni

'90, sotto il titolo "Gli italiani che vivono il mondo", si aprì in un contesto completamente nuovo: erano esauriti i flussi migratori verso l'estero, cresceva la tendenza all'integrazione nei Paesi ospitanti, si manifestava la diversificazione dei pro-

blemi in rapporto alle condizioni socio-economiche locali e alla composizione delle comunità italiane presenti nel territorio che cominciavano a registrare segni di "invecchiamento". Permaneva comunque forte la domanda di rafforzamento dei legami culturali con l'Italia.

Si iniziò dunque a ripensare anche il ruolo della presenza degli italiani all'estero negli organi nazionali delle ACLI. La specificità di ogni paese, la sua storia, il bisogno di autonomia, motivava infatti una riforma organizzativa e politica che coniugasse tali esigenze con la necessità di radicarsi su radici associative comuni. A dicembre 1993, nel XIX Congresso Nazionale di Chianciano, questo percorso trovò un primo sbocco. Nel febbraio del 1995 si costituì una task force che raccolse l'eredità della Commissione emigrazione-immigrazione col compito di coordinare la costruzione delle ACLI Internazionali. Si propose uno statuto-tipo sulla base del quale ogni Paese poteva elaborare le proprie norme sulla base della legislazione locale, si costruì a Bruxelles l'Ufficio ACLI Europa che periodicamente diffondeva una Newsletter. Il biennio 1995-96 vide il primo compimento del cammino verso l'autonomia con la celebrazione dei Congressi delle ACLI del Belgio, della Francia, della Germania, dell'Inghilterra, del Lussemburgo, della Svizzera, dell'Argentina, dell'Australia. **Il XX Congresso nazionale delle ACLI, svoltosi a Napoli nel 1996, approvò gli statuti nazionali e la nascita della FAI (Federazione ACLI Internazionali).** Si sancì così, almeno formalmente, l'autonomia e la federalità delle ACLI nei vari Paesi.

La FAI viene formalmente costituita il 25 gennaio 1997.

continua a pag. 18





Le ACLI al servizio del Vangelo

Nate per la formazione della corrente cattolica nel sindacato unitario al servizio del Vangelo e dei lavoratori, le ACLI hanno sempre guardato alla dottrina sociale della chiesa con attenzione, a volte anche anticipandone i temi, le analisi e le proposte.

di Marco Bonarini *

Finita la seconda guerra mondiale, le fonti per comprendere lo spirito del tempo, le novità che avanzavano, il discernimento dell'agire di Dio nella storia non erano in fondo molte, e il principio di autorità era molto presente. Oggi il clima complessivo è notevolmente mutato, come mostra anche solo lo stile dell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*.

In mezzo ci sono stati il Concilio Vaticano II, il '68 e la globalizzazione dopo la caduta del muro di Berlino.

Se sinteticamente prendiamo in considerazione le encicliche sociali dal secondo dopoguerra vediamo che Giovanni XIII si è concentrato sulle questioni della giustizia e della pace, Paolo VI sullo sviluppo dei popoli e della nuova civiltà urbanizzata che avanzava, Giovanni Paolo II sul lavoro, sulla solidarietà e sulle cose nuove dopo la caduta del muro di Berlino, Benedetto XVI sullo sviluppo integrale della persona nella carità e nella verità, Francesco I sul popolo e i poveri.

Tutti temi e questioni che hanno interrogato profondamente le ACLI e che hanno orientato la loro azione sociale, alcune più da vicino, altre in modo più sfumato.

Certamente il lavoro e la dignità dei lavoratori sono stati sempre al centro dell'azione sociale e della attività formativa delle ACLI, ma prendersi cura dei lavoratori ha voluto dire prendersi cura delle loro famiglie e delle varie problematiche connesse: dal matrimonio all'educazione dei figli, dall'economia alla politica, dalla democrazia ai populismi, dalle riforme istituzionali alla giustizia e alla pace internazionali, dall'Europa all'euro, ecc.

La parola autorevole della dottrina sociale, che nasce e si radica nell'ascolto della parola di Dio, è per un discernimento dell'agire dello Spirito e delle forze male che agiscono nel cuore degli uomini e delle donne e si manifestano nelle strutture di peccato e nel libero agire a favore della vita a tutti i

livelli, ci ha confortato tanto più quanto più era espressione di uno spirito autenticamente evangelico.

Il *sensus fidei* (senso della fede), che è vivo anche nel popolo aclisti, si attiva quanto più la parola dei papi e dei vescovi, è sentita in sintonia con il vangelo del regno di Dio annunciato da Gesù.

Questo *sensus fidei*, soprattutto dopo il Concilio Vaticano II con l'invito pressante ad andare direttamente alla fonte evangelica per entrare in comunione con Gesù, si alimenta nell'ascolto della parola di Dio: *"Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona"* (2Tim 3,16-17).

È tuttavia importante non tralasciare alcun insegnamento della dottrina sociale, in particolare quando invita tutti i discepoli di Gesù a diventare attivi evangelizzatori. Uno dei lasciti più vivi del Concilio Vaticano II è proprio chiedere ai cristiani di non essere più passivi ricettori di una dottrina,

ma attivi amici di Gesù per testimoniare con la loro vita, prima ancora che con le parole, la presenza di Dio nella storia degli uomini.

Per noi aclisti è quindi importante leggere con attenzione e mettere in pratica il capitolo 5 della *Evangelii Gaudium*: *Evangelizzatori con Spirito*, là dove papa Francesco invita ogni cristiano ad aprirsi "senza paura all'azione dello Spirito" per un incontro personale con Gesù, avendo il piacere spirituale di essere popolo, fiduciosi dell'azione misteriosa del Risorto e del suo Spirito e della forza missionaria della preghiera d'intercessione.

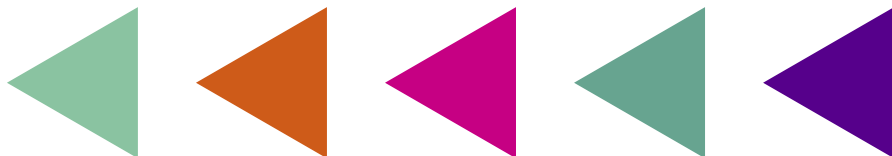
Da qui nasce l'agire del cristiano e la dottrina sociale ci aiuterà a scorgere strade nuove, che con le nostre forze da soli non avremmo forse visto, sulle quali incamminarci come popolo amato da Dio e capace di amore verso tutti. ◀

* Formatore Vita Cristiana ACLI nazionali



Archivio storico delle ACLI

Nel 1950, in occasione dell'Anno Santo, le ACLI donano a Papa Pio XII il martello e la cazzuola che il pontefice userà per aprire e chiudere la Porta Santa.



23 maggio 2015: per il 70° delle ACLI

Alcuni passaggi del discorso pronunciato da papa Francesco il 23 maggio scorso in occasione dell'incontro con le ACLI di tutto il mondo nella ricorrenza del 70° anniversario. Il discorso integrale del papa e quello del presidente delle ACLI Gianni Bottalico, li potete trovare sul sito www.acli.it.

a cura di Aldo Ragusa



L'incontro

un'occasione importante per riflettere sulla vostra anima associativa e sulle ragioni fondamentali che vi hanno spinto e vi spingono tuttora a viverla con impegno e passione. Alle porte della vostra Associazione oggi bussano nuove domande, che richiedono nuove e qualificate risposte. Quello che è cambiato nel mondo globale non sono tanto i problemi, quanto la loro dimensione e la loro urgenza. Inedite sono l'ampiezza e la velocità di riproduzione delle disuguaglianze. Ma questo non possiamo permetterlo!

Il lavoro sia libero

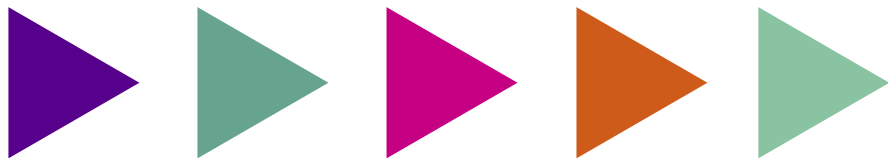
Troppo spesso il lavoro è succube di oppressioni a diversi livelli: dell'uomo sull'altro uomo; di nuove organizzazioni schiavistiche che opprimono i più poveri; in particolare, molti bambini e molte donne subiscono un'economia che obbliga a un lavoro indegno che contraddice la creazione nella sua bellezza e nella sua armonia. Dobbiamo far sì che il lavoro non sia strumento di alienazione, ma di speranza e di vita nuova. Cioè, che il lavoro sia libero.



I circoli: luoghi di accoglienza

Ogni giorno voi incontrate persone che hanno perso il lavoro – questo fa piangere –, o in cerca di occupazione. A queste persone bisogna dare una risposta. In primo luogo, è doveroso offrire la propria vicinanza, la propria solidarietà. I tanti “circoli” delle ACLI, che oggi sono da voi rappresentati qui, possono essere luoghi di accoglienza e di incontro.





udienza a Roma da Papa Francesco

Il Papa alle ACLI: “siate fedeli ai poveri”

L'ispirazione cristiana

L'ispirazione cristiana e la dimensione popolare determinano il modo di intendere e di riattualizzare la storica triplice fedeltà delle ACLI ai lavoratori, alla democrazia, alla Chiesa.

Al punto che nel contesto attuale, in qualche modo si potrebbe dire che le vostre tre storiche fedeltà – ai lavoratori, alla democrazia e alla Chiesa – si riassumono in una nuova e sempre attuale: la fedeltà ai poveri.

La lotta alla povertà

Va evitato che nella povertà scivolino coloro che fino a ieri vivevano una vita dignitosa. Noi, nelle parrocchie, nelle Caritas parrocchiali, vediamo questo tutti i giorni: uomini o donne che si avvicinano un po' di nascosto per prendere il cibo da mangiare... Un po' di nascosto perché sono diventati poveri da un mese all'altro. E hanno vergogna. E questo succede, succede, succede...

I giovani

Non possiamo tarpare le ali a quanti, in particolare giovani, hanno tanto da dare con la loro intelligenza e capacità; essi vanno liberati dai pesi che li opprimono e impediscono loro di entrare a pieno diritto e quanto prima nel mondo del lavoro.



La famiglia Sala, del Coro ACLI di Lugano, ha cantato per il Papa.



Aclisti partiti da Lugano per incontrare il Papa (foto in Piazza S. Pietro)



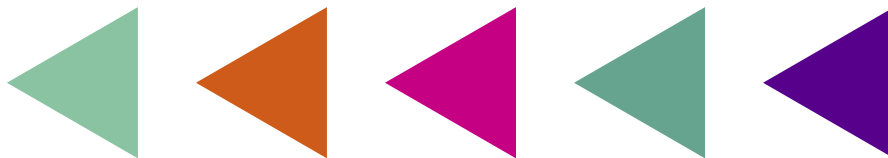
Le ACLI all'estero

Iniziata al seguito dell'emigrazione italiana, anche oltreoceano, essa è un valore molto attuale. Oggi molti giovani si spostano per cercare un lavoro adeguato ai propri studi o per vivere un'esperienza diversa di professionalità: vi incoraggio ad accoglierli, a sostenerli nel loro percorso, ad offrire il vostro supporto per il loro inserimento. Nei loro occhi potete trovare un riflesso dello sguardo dei vostri padri o dei vostri nonni che andarono lontano per lavorare. Possiate essere per loro un buon punto di riferimento.

La cultura dello scarto

Dobbiamo proporre alternative eque e solidali che siano realmente praticabili. L'estendersi della precarietà, del lavoro nero e del ricatto malavitoso fa sperimentare, soprattutto tra le giovani generazioni, che la mancanza del lavoro toglie dignità, impedisce la pienezza della vita umana e reclama una risposta sollecita e vigorosa. ... il dio-denaro. E' questo che comanda! E questo dio-denaro distrugge, e provoca la cultura dello scarto: si scartano i bambini, perché non si fanno: si sfruttano o si uccidono prima di nascere; si scartano gli anziani, perché non hanno la cura dignitosa, non hanno le medicine, hanno pensioni miserabili...

Nell'immagine a lato: il folto gruppo partito dalla Svizzera alla volta di Roma ha visitato i Musei vaticani e le bellezze della città.



Priorità ai nuovi bisogni sociali emergenti

L'attuale presidente delle ACLI e presidente della FAI, Gianni Bottalico, risponde alle nostre domande.



Gianni Bottalico

Intervista a cura di Ivana Caldelari

C'è qualcosa che distingue marcatamente le ACLI dalle altre associazioni di carattere sociale?

Le ACLI sono un'Associazione con una loro identità ben definita che risalta particolarmente in questo anno in cui ne celebriamo i settant'anni di storia. La nostra storica triplice fedeltà ai lavoratori, alla democrazia, alla Chiesa oggi si riassume, come ci ha ricordato Papa Francesco, nell'udienza che ha concesso alle ACLI il 23 maggio scorso, "in una nuova e sempre attuale: la fedeltà ai poveri". Per questo ci interessa più evidenziare ciò che ci unisce alle altre organizzazioni della società civile, in modo da poter collaborare, come si sta facendo, su molteplici progetti che hanno come obiettivo il bene comune.

Come si inseriscono le ACLI nel panorama politico-sociale attuale e quanto viene riconosciuto dalla società di oggi il ruolo delle ACLI?

Le ACLI si stanno riorganizzando per far fronte ai cambiamenti che riguardano anche gli italiani all'estero. Accanto alle tradizionali comunità di emigrati, prestiamo attenzione alle esigenze delle nuove generazioni di coloro che lasciano l'Italia, magari non come scelta irreversibile, ma come risposta alla mancanza di opportunità di lavoro adeguate alla propria formazione. La riduzione della rete consolare rende la presenza delle ACLI all'estero ancora più importante per i nostri connazionali. La riforma dei Patronati in corso in Italia ha delle importanti ripercussioni anche all'estero. Noi intendiamo collaborare per riformare la

pubblica amministrazione e chiediamo un equo riconoscimento del nostro ruolo sociale. Il riconoscimento pubblico di questo ruolo dipende in buona parte anche da noi. Nella misura in cui siamo capaci di aprirci al contesto in cui operiamo diventiamo interlocutori significativi ed autorevoli, come hanno fatto le ACLI della Svizzera partecipando al dibattito pubblico elvetico su temi (come i frontalieri, i rapporti con l'Unione Europea, l'attenzione ai più poveri) di grande rilevanza per tutta la Confederazione.

Cosa caratterizza l'attività attuale sul territorio?

Dobbiamo dare la priorità alla lettura e alle risposte dei nuovi bisogni sociali che emergono sul territorio, anche utilizzando i dati che abbiamo a disposizione come indicatori. Questo è ciò che determina il grado di "politicalità" delle ACLI. In Italia abbiamo avviato la grande iniziativa dell'Alleanza contro la povertà che ci vede lavorare con parecchie organizzazioni, cattoliche e laiche, per l'obiettivo di istituire il reddito di inclusione sociale per le persone in povertà assoluta.

Come si preparano le ACLI a rispondere agli interrogativi del futuro?

Dal recente incontro con Papa Francesco abbiamo ricevuto un grande mandato. Il Papa ha indicato dei grandi obiettivi di interesse generale e ci ha chiesto di dare il nostro contributo mantenendo l'ispirazione cristiana e la dimensione popolare che ci caratterizzano.

Con il Papa abbiamo celebrato il nostro settantesimo anniversario in modo solenne e nello stesso tempo, non autocelebrativo, stando proiettati sulle difficoltà e sulle sofferenze dei nostri concittadini, delle donne e degli uomini che vivono questo tempo di crisi e mancanza di lavoro, di disuguaglianze crescenti e di scenari di guerra.

Sono queste le ACLI del futuro per cui lavoriamo: agili a cogliere i segni dei tempi, culturalmente autonome e non succubi della cultura dominante, trasparenti, non auto-referenziali, aperte e radicate nei problemi delle comunità e dei territori, capaci di contribuire a costruire legami sociali e speranza, soprattutto per i più giovani. Sono certo che le ACLI svizzere troveranno una loro via per andare incontro al futuro, senza rischi di omologazione e questo credo non possa che essere apprezzato in un Paese che è così fiero delle proprie diversità e della propria neutralità come la Svizzera. ◀

Le ACLI della Svizzera sul territorio

La mensa Sociale delle ACLI

di Luca Rappazzo

È ormai giunta al quinto anno l'esperienza della Mensa Sociale delle ACLI - Centro Bethlehem, la struttura di prima accoglienza, detta di "bassa soglia", aperta a tutte le persone di qualsiasi provenienza e statuto legale. La Mensa Sociale, ubicata da quasi due anni negli spazi della Casetta gialla a Porza, dietro la Pista del ghiaccio di Lugano, rappresenta uno degli esempi di come le ACLI si possano attivare sul territorio con progetti mirati per rispondere a specifici bisogni. In questo caso l'obiettivo è quello di contribuire a dare una risposta a quelle persone alla ricerca di un piatto caldo, di un posto dove sostare, di un tetto, della possibilità di fare una doccia o il bucato.



Negli anni si è potuto registrare un graduale aumento del numero di ospiti, le ultime statistiche al 31 dicembre 2014 indicano la distribuzione di 8765 pasti, di 1129 docce e 1056 bucati. Un servizio nato inizialmente dall'iniziativa del Circolo ACLI di Lugano e del coordinatore del progetto Fra Martino Dotta e passato poi dal 2013 sotto la responsabilità giuridica della nuova Associazione ACLI Servizi Ticino.

La Mensa Sociale rappresenta un caso esemplare di come le ACLI possono operare nel territorio grazie all'impiego di professionisti (attualmente cinque Operatori sociali diplomati, un Cuoco professionista e, a turni, persone disoccupate nei lavori di cucina e di pulizia della struttura) e all'attivazione di diversi volontari che garantiscono servizi specifici (in particolare la distribuzione dei pranzi). Un progetto, quello della Mensa Sociale, che deve la sua buona riuscita, oltre al sostegno economico di donatori privati, anche alla preziosa collaborazione con diverse associazioni presenti sul territorio e con i Servizi sociali cittadini (in particolare il Servizio di prossimità), cantonali o legati ad enti privati presenti a Lugano, nel Cantone o nella fascia di confine.

Un lavoro, quello di ACLI Servizi, che è solo all'inizio della sua opera. La speranza è di avere a breve la possibilità concreta di aprire un dormitorio cittadino, servizio al momento non presente sul territorio. Un progetto a cui gli aclisti lavorano ormai da alcuni anni, e che si spera possa avere buon esito con il benessere delle autorità cittadine e il supporto della rete di sostenitori costruita in questi anni. ◀

Giovani pronti ad impegnarsi nei Circoli

di Simone Dimasi

Ancora un anno e saremo nuovamente confrontati con i congressi a livello cantonale-intercantonale e nazionale. In questo mandato i giovani delle ACLI hanno cercato di affrontare la problematica dell'invecchiamento delle ACLI in Svizzera, cercando di far fronte alle nuove esigenze ed i nuovi contesti sociali che si sono andati a delineare negli ultimi anni. Motivare i giovani a far parte della Nostra grande famiglia non è stata cosa facile ma grazie ai pochi giovani inizialmente presenti nelle strutture dirigenziali si è riuscito ad individuare e motivare diversi giovani ad impegnarsi attivamente a nelle nostre strutture di base. Siamo quindi orgogliosi di aver raggiunto questo obiettivo, inizialmente insperato, e di poter oggi affermare che in Svizzera ci sono giovani che grazie alle ACLI hanno riscoperto il valore associativo sul nostro territorio.

Qui di seguito le testimonianze di alcuni giovani che hanno deciso di unirsi a Gioventù Aclista per garantire alle ACLI un futuro roseo e pieno di speranza per tutti noi.

"Come si può non entrare in un mondo che ti offre una rete simile di contatti, esperienze, relazioni e tanta voglia di fare che ti permette di svagarti e goderti la vita, rompendo la routine casa - lavoro che ci logora lentamente? Queste sono le ACLI per me: sfruttare appieno il tempo a nostra disposizione". (Piercarlo)

"Ho accettato di entrare nelle ACLI poiché dopo tanti anni di duro impegno per far crescere il circolo di Frauenfeld, di cui mio nonno e ora anche mio padre ne fanno parte in quanto soci, rischiava di chiudere in mancanza di persone che si impegnassero a livello dirigenziale. Inoltre ho anche accettato questa sfida perché voglio imparare, crescere ed aiutare chi ha bisogno". (Veronica)

"Sono entrato nelle ACLI perché ho la possibilità di fare nuove esperienze e credo che le ACLI diano la possibilità di crescere attraverso i diversi impegni che si propongono con lo spirito di aiuto reciproco". (Tania)

"Ho scelto le ACLI per vari motivi. Primo, i miei genitori sono soci già da molto tempo. Inoltre per la tradizione, poiché sono cresciuta in questo contesto mi sento fiero e motivata a farne parte. Voglio svolgere al meglio il mio compito e se è possibile migliorare alcune situazioni che fino ad ora probabilmente erano difficili da gestire. In altre parole motivare e coinvolgere altri giovani, in quanto alla fine siamo noi il futuro che verrà e che potrà cambiare in meglio il tutto". (Tiziana)

Le esperienze sopra riportate ci fanno comprendere che le ACLI stanno lavorando affinché ci sia continuità nel nostro mondo associativo. Questo ci fa comprendere che gli obiettivi e il target del mondo associativo si devono adeguare al nuovo contesto sociale e solo in questo modo sarà possibile dare continuità e pensare al futuro del mondo associativo. ◀



Monsignor Oscar Romero è Beato

La figura dell'arcivescovo di San Salvador sarà ricordata ogni 24 marzo, giorno nel quale, nel 1980, mentre celebrava la messa, è stato ucciso da un cecchino per aver denunciato le violazioni dei diritti umani da parte della dittatura militare che governava allora il paese centroamericano. La cerimonia è avvenuta nella Piazza Salvatore del Mondo di San Salvador.

Cipro: riavviato negoziato per la riunificazione

Prove di distensione a Cipro tra le comunità greco-cipriota e turco-cipriota: non servirà più il visto per transitare tra la Repubblica di Cipro (sud) e la cosiddetta Repubblica Turca di Cipro Nord. È questo il risultato del primo colloquio fra il presidente cipriota Nicos Anastasiades ed il neoeletto leader turco-cipriota Mustafa Akinci, che ha segnato la ripresa dei negoziati per la riunificazione interrotti lo scorso 8 ottobre.

Il "bambino nella Valigia" ritrova la madre

Il piccolo Adou Ouattara, il bambino scovato all'interno di una valigia alla frontiera con la città autonoma di Ceuta (Spagna), si è riunito con la madre, Lucie Ouattara, arrivata in nave da Algeciras. Ora, nel giro di 15-20 giorni, i documenti necessari saranno messi a punto e Adou potrà ufficialmente risiedere in Spagna.

Incentivare vendita di farmaci meno cari

Per far fronte ai costi generati dai farmaci il consigliere federale Alain Berset è stato incaricato di cercare possibili rimedi, in particolare per favorire la vendita di generici. Ciò dovrebbe permettere un risparmio di diversi milioni di franchi. L'ordinanza sulle prestazioni dell'assicurazione obbligatoria delle cure medico-sanitarie sarà probabilmente adeguata entro l'inizio del 2017.

Faletti e "La piuma" postuma

di **Moreno Macchi**

Faletti ci ha lasciati. Purtroppo. Ma un suo regalo postumo giunge proprio in questi giorni sui banconi delle librerie come un canto del cigno, come un cenno d'addio, come un estremo saluto, un nontiscordardime.

Chi si aspettava un thriller rimarrà forse amaramente deluso. Chi si aspettava le solite 600 pagine mozzafiato anche. Faletti ci aveva comunque già sorpresi sia con "Tre atti e due tempi" (sull'universo del calcio) e con "Da quando a ora" (una specie di splendida autobiografia accompagnata da due CD di cui già parlammo in questa rubrica). Ora ci lascia davvero attoniti con le 79, quasi impalpabili pagine di questa... piuma.

La piuma è un testo ricco di poesia, di nostalgia e di magia, accompagnato dalle belle, coloratissime tavole del grande amico di Faletti, Paolo Fresu, che lo illustrano e fanno da contrappunto al testo.

La piuma volteggiava leggera, piroetta tenue, si libra nell'aria, vaporosa, in uno spazio e in un tempo fuori dallo spazio e dal tempo, portata vuoi da un

filo d'aria, vuoi dallo spostamento di una coltre o di una veste, vuoi dal calore di un camino. E va a far visita, quasi per caso, nel suo delicato, aereo, etereo viaggio a una splendida cortigiana, a una ballerina dal cuore spezzato, a un artista in preda allo sconforto della pagina bianca, a un cardinale dalla fede più che barcollante e perfino a un re assetato di potere e di conquiste. Chi tra di loro saprà cogliere l'arcano mistero e il silenzioso messaggio della piuma?

Ci piacerebbe svelarvi il segreto della piuma (e magari una delle chiavi del libro) ma non lo faremo. Vi lasceremo scoprire da soli cosa si nasconde dietro il forbito linguaggio della fiaba e dietro la metafora. Perché - come tutti i grandi testi che celano un occulto, profondo messaggio, una morale velata - anche questo va letto e riletto. Solo così parlerà al lettore e gli aprirà la mente.



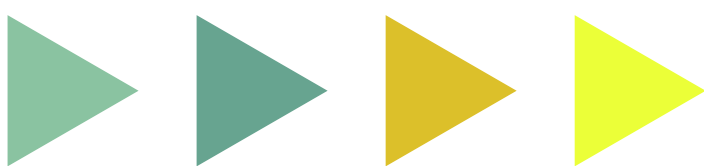
Giorgio Faletti
La piuma (fiaba)
Baldini- Castoldi

Tre storie... all'alba

Tre volte all'alba racconta tre storie di tre incontri all'alba tra due persone, mai le stesse, o forse sempre le stesse in tempi diversi. O fuori dal Tempo. Che è poi sempre e comunque l'alba. Le tre storie prendono il via in un albergo. Ma forse non lo stesso albergo. O forse sì. Non un albergo di lusso. Un albergo così. Tre uomini, tre donne e qualche comparsa che subito scompare. Tre storie che ti prendono e che non ti mollano fino alla fine. Soprattutto per quello che non dicono. Per l'ellissi che le sottende. Quello che è successo prima. Quello che potrebbe succedere dopo. Sono forse tre tragedie che si nascondono dietro le tre albe. Una gran parte di ogni

novella è costituita da dialoghi formati da brevi battute che si scambiano i due protagonisti, l'uomo e la donna, il portiere e la ragazza, la detective e il bambino. Dialoghi anche quelli ellittici ma tuttavia sufficientemente espliciti nel loro non dire. Poi la frase si dispiega all'improvviso, si fa periodo lungo e complesso, rimbalza su un altro dialogo, magari più breve del precedente ma altrettanto allusivo e misterioso. Sta al lettore percepire quello che si nasconde dietro i tre paraventi delle tre brevi "volte all'alba", e il gioco ne vale la pena.

Alessandro Baricco
Tre volte all'alba (romanzo) / Feltrinelli



Syna fa gli auguri alle ACLI per il 70°

“... nel tempo stesso che le istituzioni e le leggi venivano allontanandosi dallo spirito cristiano, avvenne che poco a poco gli operai rimanessero soli e indifesi in balia della cupidigia dei padroni e di una sfrenata concorrenza. Accrebbe il male un'usura divoratrice che, sebbene condannata tante volte dalla Chiesa, continua lo stesso, sotto altro colore, a causa di ingordi speculatori. Si aggiunga il monopolio della produzione e del commercio, tanto che un piccolissimo numero di straricchi hanno imposto all'infinita moltitudine dei proletari un gioco poco meno che servile...”

di Arno Kerst e Kurt Regotz *

Con queste dure parole Papa Leone XIII stigmatizza quasi 125 anni fa le precarie condizioni di lavoro della classe operaia. Nell'enciclica sociale *Rerum Novarum* (Delle cose Nuove) spiega nel 1891 perché i lavoratori sono chiamati ad autodifendere i propri interessi. Valori quali rispetto nei confronti della dignità dell'individuo, importanza dell'aiuto all'autoaiuto, solidarietà e bene comune sono di estrema attualità e ancora oggi alla base della dottrina cristiano-sociale.

Le ACLI (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani) e il sindacato Syna affondano le loro radici proprio in questa dottrina. La nostra collaborazione risale al lontano 1945, anno in cui furono fondate le ACLI in terra elvetica. La cooperazione è ufficialmente sancita in un accordo di collaborazione tra la Federazione svizzera dei sindacati cristiani (FSSC), oggi Travail.Suisse, e le ACLI.

Negli anni 50, 60 e 70 giunsero in Svizzera grandi masse di lavoratrici e lavoratori dall'Italia, persone che con grande impegno e molti sacrifici hanno contribuito in maniera decisiva allo sviluppo economico del nostro Paese. I valori fondamentali comuni e la professione alla dottrina cristiano-sociale hanno contribuito a far sì che molti migranti aderissero ad associazioni di categoria cristiane, come alla Federazione cristiana degli operai del legno ed edili (FCOLE) e alla Federazione cristiana degli operai metallurgici (FCOM). L'influsso esercitato dai lavoratori italiani sul nostro movimento sindacale è tuttora presente e ben radicato.

Da anni il Patronato ACLI, l'Istituto di formazione ENAIP e il sindacato Syna continuano a riconfermare la loro collaborazione. Le ACLI prestano la loro competente consulenza sociale presso

numerosi segretariati regionali del Syna. Le offerte formative dell'ENAIP vengono sempre più cofinanziate dalle nostre regioni e messe a disposizione delle sindacaliste e dei sindacalisti.

Se noi, ACLI e Syna, in veste di movimenti dei lavoratori analizziamo criticamente il nostro ruolo nel mondo globalizzato, possiamo constatare che i nostri valori comuni sono tuttora attuali e che la dottrina cristiano-sociale, a differenza di altre ideologie, può contribuire a un mondo più equo.

Per questo motivo ci fa piacere quando vediamo che l'attuale Papa Francesco torna a rimettere in discussione la questione sociale e a ribadire che i flussi migratori e di profughi possono essere fermati solo tramite un aiuto all'autoaiuto senza secondi fini e che la pace nel mondo raggiunta esclusivamente attraverso la giustizia sociale.

Come movimenti dei lavoratori siamo consapevoli che per la tutela delle nostre legittime rivendicazioni è necessario un continuo e costante impegno. Quasi 125 anni fa, le condizioni estremamente precarie della popolazione operaia hanno spinto Papa Leone XIII a lanciare un grido di allarme. Da allora molti obiettivi sono stati raggiunti e molte cose sono cambiate in meglio: rispetto al resto del mondo stiamo bene e possiamo considerarci privilegiati.

Oggi dobbiamo invece impegnarci per non far smantellare quanto raggiunto e per non far diventare di nuovo una consuetudine le condizioni di lavoro precarie.

Non da ultimo dobbiamo fare tutto il possibile affinché la Svizzera non continui a isolarsi e a navigare nel suo benessere economico e non chiuda gli occhi davanti al resto del mondo. Anche questo fa parte dei fondamentali obiettivi delle associazioni per i lavoratori come il Patronato ACLI e il sindacato Syna.

Il Syna fa gli auguri alle ACLI per il loro 70° anniversario, nella convinzione che le due organizzazioni continueranno a collaborare fianco a fianco.



Papa Leone XIII è stato il 256° papa della Chiesa cattolica (dal 1878 alla morte, nel 1903)



* Arno Kerst, Presidente del Syna (Segretario centrale 2006-2014); Kurt Regotz, Segretario centrale Syna (Presidente del Syna 2006-2014)



Accordo fiscale Italia-Svizzera: norme e scadenze

Dopo anni di negoziati a rilento, l'Italia e la Svizzera hanno sottoscritto - il 23 febbraio 2015 - un accordo bilaterale che, tra l'altro, ha posto fine alle diatribe che negli ultimi anni hanno avvelenato i rapporti tra Roma e Berna.

di Franco Narducci

L'accordo regola in particolare due temi molto controversi:

- a) l'imposizione fiscale dei lavoratori frontalieri;
- b) la regolarizzazione dei capitali detenuti illegalmente in Svizzera da parte di soggetti residenti in Italia, indipendentemente se frontalieri o non.

Contestualmente, l'accordo determina la fine del segreto bancario per i cittadini stranieri per cui, a partire dal 2018, la Svizzera trasmetterà all'Italia le informazioni relative ai depositi e agli investimenti effettuati dai cittadini italiani nella Confederazione.

La Svizzera rappresenta per l'Italia un punto di riferimento che va ben oltre la vicinanza geografica e i reciproci interessi economici, per altro intensissimi. Stante i dati Aire nel 2013 risiedevano stabilmente in Svizzera 558.545 cittadini italiani, con un aumento del 2,2% rispetto al 2012. Inoltre, la Svizzera, accogliendo quasi la metà dei lavoratori transfrontalieri d'Europa (dei quali oltre 60mila cittadini italiani) è nei fatti parte significativa dello sviluppo europeo e delle norme fiscali che ne regolano i rapporti.

Dopo il fallito tentativo di trovare l'accordo sul cosiddetto "Modello Rubik", il Governo italiano ha emanato il decreto sulla Voluntary Disclosure (24 gennaio 2014), tracciando alcune red lines di un ipotetico accordo bilaterale tra Italia e Svizzera. Il decreto fu annunciato con chiarezza dal Ministro Fabrizio Saccomanni nell'incontro con l'omologo Ministro svizzero delle finanze, Eveline Widmer-Schlumpf, il 30 gennaio 2014 a Berna.



I termini dell'accordo fiscale

L'accordo bilaterale sigillato il 23 febbraio scorso disciplina, fra l'altro, tre principi operativi che occorre tenere ben presenti:

- 1) l'Italia e la Svizzera si accordano di aderire al principio dello scambio automatico delle informazioni;
- 2) regolarizzazione del passato: l'Italia potrà chiedere informazioni relativamente agli ultimi cinque periodi d'imposta, vale a dire dal 2009 al 2014 e poi a seguire;
- 3) le parti avranno come scopo di trovare un'intesa sui seguenti punti (in un secondo momento): riduzione tasso residuo di imposta alla fonte per dividendi e interessi; residenza fiscale per casse pensioni per contributi obbligatori; adattamento delle disposizioni antiabuso.

L'accordo fiscale poggia, relativamente al versante italiano, sulla normativa vigente (in particolare TUIR e quadro RW) in base alla quale gli ex emigrati e gli ex frontalieri detentori di conti in Svizzera devono effettuare ogni anno il monitoraggio fiscale, cioè denunciare gli averi finanziari posseduti all'estero. Il monitoraggio fiscale, tra l'altro, incombe anche sulle persone residenti in Italia che hanno ereditato beni in Svizzera.

Gli adempimenti fiscali riguardano evidentemente tutte le persone che hanno effettuato investimenti in Svizzera (valori azionari e obbligazionari, assicurazioni private, partecipazioni a società) e sono pertanto tenute a dichiararli in Italia e a tassare gli eventuali proventi derivanti da detti investimenti.

Considerando che soltanto negli ultimi 50-60 anni in Svizzera vi è stata una turnazione stimata in oltre due milioni di cittadini italiani, si può intuire che l'accordo raggiunto riguardi un gran numero di persone chiamate ora a regolarizzare situazioni sviluppatesi sotto l'ombrello del segreto bancario. Su questo piano, occorre evidenziare che i redditi dei cittadini residenti in Italia, anche quelli prodotti all'estero, sono soggetti all'IRPEF e devono essere dichiarati a tal fine. Per quanto concerne l'accordo raggiunto, in generale sono imponibili a IRPEF e a dichiarazione i seguenti redditi o beni:

- i proventi da prepensionamento, rendite derivanti dal 2° pilastro (LPP) e dalle assicurazioni facoltative (3° pilastro);
- i redditi prodotti dal lavoro in Svizzera per quanto concerne i frontalieri residenti oltre la fascia di confine di 20 km;
- i conti correnti posseduti in Svizzera da ex lavoratori frontalieri, soggetti a IVAFE (imposta di bollo) qualora abbiano una giacenza media di oltre 5mila euro;
- gli immobili di proprietà posseduti in Svizzera, soggetti a IVIE (analogamente, i cittadini italiani residenti in Svizzera sono tenuti a dichiarare al fisco elvetico gli immobili posseduti in Italia);
- le pensioni AVS (1° pilastro) erogate a ex-emigrati ed ex-frontalieri, qualora siano versate su un conto in Svizzera, per cui devono essere dichiarate al fisco italiano. Al contrario, le pensioni AVS erogate ai titolari direttamente in Italia, non sono imponibili a IRPEF in quanto già tassate alla fonte in Svizzera.

La regolarizzazione con autodenuncia

Come detto, il decreto emanato dal Governo italiano e successivamente convertito in legge dal Parlamento

(legge n. 186 del 2014), denominato “Voluntary Disclosure”, consente ai cittadini italiani la possibilità di mettersi in regola con il fisco autodenunciandosi all’Agenzia delle Entrate (esclusa l’imposta di bollo a valere per i frontalieri, che dovranno presentare la dichiarazione tardiva). In concreto ciò comporta la notifica di tutte le attività finanziarie detenute in Svizzera dal 2009 ad oggi. Con l’autodenuncia si dovranno versare le tasse pregresse dovute al fisco italiano, ma con il beneficio di sanzioni ridotte alla metà o ad un terzo, a seconda dei casi, sanzioni dovute per evasione fiscale. Attenzione, l’autodenuncia ha una scadenza: potrà essere effettuata entro e non oltre il 30 settembre 2015, dopo di che non sarà più possibile approfittare della sanatoria.

È evidente che potranno ricorrere all’autodenuncia tutte le persone, residenti in Italia, non in regola con gli adempimenti fiscali elencati in precedenza (coloro che non hanno effettuato il monitoraggio fiscale, ex-emigrati, ex-frontalieri, detentori di depositi e investimenti in Svizzera, ecc.).

La lettera di notifica delle banche

La fine del segreto bancario a partire dal 2018 ha indotto gli istituti bancari elvetici ad agire con immediatezza verso i propri clienti italiani. L’accordo, infatti, prevede che gli intermediari finanziari, banche in primis, invitino i detentori di conti e depositi a regolarizzare la loro posizione. A tal fine, essi hanno ricevuto una informativa con cui la banca invita il cliente a firmare una dichiarazione di conformità fiscale, ovvero ad assicurare che le proprie attività finanziarie non violano il diritto tributario italiano. In altre parole, ad assumersi in toto la responsabilità. ◀



Il Patronato ACLI di Losanna

di Carmine Frandina

La sede del Patronato ACLI di Losanna-Renens (a differenza di altre nostre realtà presenti nel territorio elvetico) nasce nel 1982 quale servizio sociale impegnato nelle MCI nell’ambito della cosiddetta pastorale del lavoro e della promozione sociale a favore dei nostri connazionali ed è stato per me appassionante e coinvolgente esserne il promotore. Non dimentichiamo che siamo negli anni in cui si sentiva ancora – malgrado il passare del tempo – il vento laicale delle encicliche della Chiesa sul mondo del lavoro. Certamente non è stato facile ritagliarsi un piccolo spazio per iniziare l’attività con una permanenza settimanale presso la MCI di Losanna grazie alla disponibilità degli stessi missionari, i quali ci permisero nel 1990 di aprire ufficialmente la nuova sede del Patronato ACLI nei locali della missione di Renens (grosso centro urbano alle periferie di Losanna) al servizio di tutta la collettività italiana ivi residente. Contemporaneamente all’avvio del servizio di Patronato non viene meno l’impegno per le ACLI, tanto che (sempre su iniziativa di Frandina) vengono fondati i Circoli ACLI di Friburgo, Losanna e Renens, con l’obiettivo di essere dei validi supporti e sostegni vitali al servizio del Patronato. A ciò si aggiunge anche la creazione della nuova realtà intercantonale delle ACLI della Svizzera romanda. Cominciano a costituirsi nelle grandi città le prime camere consultative per gli stranieri al Comune di Losanna e sul piano federale a Berna, con la partecipazione diretta degli stessi stranieri.



Carmine Frandina, direttore della sede

Sono anche gli anni del cambio epocale degli strumenti di lavoro in tutti gli uffici amministrativi sia pubblici che privati e di conseguenza era necessario adeguarsi al nuovo vento di rinnovamento. Proprio a Renens – affidandoci alle nostre forze e ai pochi mezzi economici allora a disposizione della suddetta sede – viene sperimentata e sviluppata per la prima volta tra le nostre sedi in Svizzera, l’informatizzazione dell’ufficio, con l’installazione dei primi personal computer e il conseguente e graduale abbandono della storica macchina da scrivere. Grazie a questo nuovo strumento si avvia la prima registrazione informatizzata e la gestione delle pratiche con l’ausilio dei programmi allora a dis-

Continua alla pagina successiva



Patronato ACLI
Av. Louis-Ruchonnet 1
Losanna
(3° piano)

Continuazione dalla pagina precedente

posizione (dbase II, III e IV) per raggiungere un alto lavoro di qualità e simultaneamente di efficienza; ponendoci così all'avanguardia grazie alla presenza dei nuovi mezzi informatici. In pratica un salto di qualità! E poichè tutto questo ormai fa parte della storia del passato, il fatto di essere stati pionieri nel campo informatico ha richiesto un paziente lavoro supplementare per farlo comprendere ed introdurlo in tutto il nostro sistema. Solo la tenacia e la caparbia con il tempo ci diede ragione.

Sempre negli anni '90, nella sede di Renens, oltre alla tradizionale attività di patrocinio delle pratiche previdenziali, si avvia l'attività fiscale sia dal versamento svizzero che da parte italiana con la nuova fiscalità sugli immobili chiamata allora ISI (Imposta straordinaria sugli immobili), grazie al sostegno tecnico da parte degli amici delle ACLI varesine, si sperimentano i primi calcoli catastali presunti e le richieste delle visure catastali, adeguandoci costantemente sino a giungere oggi con nuovi sistemi tecnici in virtù alle normative attualmente in vigore in Italia. Attività fiscale ulteriormente rafforzata e sviluppata in forza di una fruttuosa e positiva collaborazione con il nostro Caf ACLI italiano estendendo l'attività anche nel settore delle successioni verso l'Italia.

In questi trent'anni di attività il Patronato ACLI, ha saputo radicarsi ed espandersi sul territorio, tanto da essere oggi considerato quale punto di riferimento valido, competente e credibile sia da parte delle autorità competenti italiane che da quelle svizzere oltre all'apprezzamento di tutta la collettività italiana.

La **sede di Losanna** ha la competenza territoriale per i Cantoni di Friburgo, Vallese e di Vaud, con delle permanenze mensili e settimanali a Montreux, Nyon e Vevey. Corrispondenze con personale volontario a Friburgo presso la locale MCI. Anche la buona stampa trova spazio nella nostra attività con la cura da oltre un ventennio delle pagine sociali dei vari bollettini mensili o bimensili delle Missioni cattoliche italiane di Friburgo, Losanna e Vevey.

Dal 1990 il direttore della sede è Carmine Frandina. A partire da luglio 2006 la sede si trasferisce da Renens a Losanna, nelle immediate vicinanze della stazione centrale, gli uffici si trovano al 3° piano della Avenue Louis-Ruchonnet 1 (foto in alto).

Continuazione da pag. 8

Questo coordinamento si diede l'obiettivo di rilanciare il ruolo delle ACLI nei confronti della politica sociale europea e di contribuire all'assunzione di una effettiva soggettività politica del terzo settore in Europa. I soci e gli utenti dei servizi non sono più esclusivamente di origine italiana, ma cittadini residenti e migranti, che condividono l'idea di una politica a servizio della gente e si impegnano a costruirla. Il processo di "internazionalizzazione" delle ACLI non si limita all'Europa ma interpella la presenza dell'associazione e dei suoi servizi in tutto il mondo. In molti Paesi l'economia sociale e la partecipazione civile possono essere motori per lo sviluppo locale. Per questo le ACLI, che in Italia fanno di questi temi la loro proposta politica, si propongono come partner per gli uomini e le donne che vogliono concretizzare in tal senso la loro cittadinanza.

Il cammino di questi ultimi anni non è stato facile, come non è facile qualunque cammino verso l'autonomia e la conquista di spazi di presenza e di azione in contesti nuovi. Quale rapporto caratterizza nei singoli Paesi le ACLI e la società locale dal momento in cui le ACLI si mostrano sempre più come parte integrante di quella società civile? Come andrà ridisegnato il rapporto che tutti vogliamo continui a legare le ACLI italiane, associazione "madre", con le ACLI nel mondo? Queste, ed altre, domande sono state e sono al centro di un dibattito al quale ciascun aclista, in qualunque parte del pianeta abiti, è chiamato a interrogarsi e a dare la sua risposta. Una risposta che guardi al futuro e che dunque riesca a coinvolgere - attraverso iniziative e percorsi concreti inseriti in un progetto unitario ed ampio - soprattutto i giovani, sia i figli e i nipoti degli italiani emigrati, sia, insieme, quelli nati nei Paesi dove operano le ACLI, alla ricerca di una convivenza civile che superi confini e diversità di culture e di lingue, capace di "globalizzare la solidarietà". ◀

Il Liceo Vermigli di Zurigo

In una società in rapida evoluzione, non bastano più i saperi tradizionali, pur così basilari, ma occorre dare ai giovani una formazione al passo con i tempi, che tenga conto di questi mutamenti, e ad essi sappia rispondere in maniera adeguata e professionale.

di Gerardo Passannante

Tutte condizioni che sono offerte dal Liceo Vermigli di Zurigo. **L'istituto è parte del gruppo "ENAIP Schweiz" da giugno 2014** ed è una scuola paritaria che, attiva da oltre 35 anni, ha finora diplomato ben 560 studenti, che si sono iscritti nelle più diverse università svizzere e italiane, o sono entrati brillantemente nel mondo nel lavoro, sfruttando le competenze di cui sono entrati in possesso.

In effetti, sempre attento alle continue esigenze della società, il Liceo Vermigli offre quanto altrove è difficile trovare: una solida formazione umanistica, basata sullo studio della Letteratura italiana, del Latino, della Storia e della Filosofia; un percorso scientifico al passo con le nuove frontiere della Scienza; e lo studio della lingua e della cultura tedesca, inglese e francese, oltre che del grande patrimonio artistico europeo. In questo modo la formazione dei ragazzi risulta completa, sia sul piano delle competenze specifiche che su quello civico, ed è pronta ad affrontare le sempre nuove sfide della contemporaneità.

Forte di tanta esperienza e tradizione, l'obiettivo del Vermigli è ora quello di aprirsi maggiormente all'utenza locale: a quegli studenti svizzeri, cioè, che impossibilitati a frequentare i loro ginnasi, vedono sfumare il sogno di una formazione universitaria. Si rivolge inoltre anche agli studenti delle tante altre comunità straniere presenti sul territorio elvetico, che non hanno la fortuna di avere una scuola superiore, e ai quali offre la possibilità di conseguire un titolo di Maturità che consente l'accesso alle università svizzere, italiane ed europee.

Tra i programmi futuri, inoltre, il Vermigli intende aprire anche corsi pomeridiani e serali rivolti a coloro i quali intendano conseguire una Maturità da adulti, per poter migliorare la propria posizione lavorativa, e casomai dare una svolta alla propria carriera. ◀

Conosci adolescenti pronti ad intraprendere la strada giusta? Contattaci

Liceo Vermigli
Erismannstrasse 6
8004 Zurigo
tel. 044 302 20 50
benvenuti@liceo-vermigli.com

Scegli la strada giusta.

- ✓ Istituto paritario linguistico e scientifico bilingue
- ✓ Senza esame preliminare d'ammissione
- ✓ Maturità riconosciuta in Svizzera e in Europa



Liceo Vermigli | Erismannstrasse 6, CH-8004 Zurigo
+41 (0)44 302 20 50 | benvenuti@liceo-vermigli.com | liceo-vermigli.com
Benvenuti al Liceo Vermigli di Zurigo, scuola paritaria bilingue e bicultural.

Liceo Vermigli
bilingue



Elezioni dei Comites, luci e ombre

Dopo ben undici anni, causa diversi rinvii dovuti soprattutto alla mancanza di risorse finanziarie, lo scorso 17 aprile c'è stato, finalmente, il rinnovo dei 101 Comites in 38 diversi Paesi. In Svizzera ne sono stati eletti sette, cinque per gli uffici consolari rimasti: Cancelleria consolare di Berna, i tre Consolati generali (Zurigo, Lugano e Ginevra) e il Consolato di Basilea. Su richiesta delle comunità locali italiane sono stati eletti altri due Comites: Losanna che appartiene alla Circoscrizione di Ginevra e San Gallo che appartiene a quella di Zurigo. In cinque realtà sono stati eletti 12 membri, mentre a Lugano e Zurigo gli eletti sono 18, dovendo rappresentare comunità con più di 100.000 italiani.



di Luciano Alban, vice presidente ACLI Svizzera

L'area delle ACLI registra un risultato molto positivo in tutta la Svizzera. Riuscire poi ad avere la presidenza del Comites di Zurigo, uno dei più importanti al mondo, rappresenta indubbiamente un successo, dovuto anche all'impegno dei circoli ACLI.

Un altro risultato positivo: mai prima d'ora sono state elette così tante donne. In ben cinque Comites della Svizzera le più votate sono donne.

Per contro, la scarsa partecipazione al voto, solo il 6,5% degli aventi diritto, proietta una prospettiva negativa sulle rappresentanze degli italiani all'estero. La causa principale del crollo della partecipazione è la conseguenza delle nuove procedure introdotte per poter partecipare al voto. Non bastava essere iscritti all'AIRE, bisognava inoltrare singola domanda d'iscrizione all'anagrafe elettorale dei rispettivi Consolati d'appartenenza. La domanda, inoltre, andava accompagnata dalla fotocopia di un documento.

Questa procedura non è stata recepita dalla gente. Molti ritenevano, candidamente, di essere in regola essendo iscritti all'AIRE e che questo fosse sufficiente per ricevere il plico elettorale. La scarsa informazione ha fatto sì che moltissime iscrizioni non sono state registrate per carenza di documentazione, il più delle volte mancava la copia di un documento. I tagli dei Consolati, dei contributi agli enti scolastici, ai corsi di lingua e cultura, agli organismi di rappresentanza



Luciano Alban

za delle comunità all'estero e la scarsissima informazione hanno fatto il resto.

La nuova regola, dettata dalla necessità del risparmio, aveva certamente una base di fondamento, anziché spedire il plico a 3.747.341 persone iscritte all'AIRE, sono stati spediti solamente 258.544 agli iscritti all'elenco elettorale dei Consolati. È stato sicuramente un enorme risparmio, ma a spese della partecipazione. È presumibile prevedere che, per gli italiani all'estero, questo sistema verrà applicato anche per le future (eventuali) votazioni politiche. Non sarà facile, se così fosse, ottenere una buona partecipazione, soprattutto se i tempi d'iscrizione saranno molto ridotti come lo sono stati per i Comites.

Il risultato di queste votazioni verrà certamente usato dai detrattori del voto all'estero per affermare: c'è

poca partecipazione, costa troppo, per cui meglio toglierlo. C'è chi dice che a pensar male è peccato, ma qualche volta ci si indovina. Questo è il pensiero trasversale di molti parlamentari: di maggioranza e opposizione.

Dopo l'elezione dei Comites ci sarà, a breve, l'elezione del CGIE – Consiglio Generale degli Italiani all'Estero – i cui membri verranno eletti Paese per Paese, da tutti i membri dei Comites (in Svizzera sono 96) ed un 30% da rappresentanti delle maggiori associazioni presenti sul territorio, che sono registrate nei Consolati o nelle Ambasciate da almeno cinque anni. Al momento non si sa ancora bene quanti saranno i membri da eleggere per la Svizzera, si parla da quattro a sei, secondo il criterio che verrà adottato: o in base agli iscritti all'AIRE (in questo caso la Svizzera sarebbe avvantaggiata) o se si cercherà, invece, di coprire maggiormente il territorio nei cinque continenti, anche là dove ci sono piccole comunità d'italiani. ◀

Wohlen

Chiusura estiva

6 luglio - 7 agosto

Il Circolo chiude durante questo periodo estivo e augura a tutti i soci una buona estate.

50° anniversario del Circolo ACLI di Uster

Sabato 18 aprile scorso il Circolo ACLI di Uster ha festeggiato nella sala consiliare della città il cinquantesimo di fondazione insieme a vecchi e nuovi soci, autorità politiche e religiose, associazioni italiane e svizzere.

di Gloria Bressan



Nella foto: il 50° del Circolo con (da sin.) il sindaco di Uster, Werner Egli, il presidente del Circolo ACLI, Salvatore Dugo, il Presidente onorario, Pietro Paradiso, e Hansjörg Baumberger.

Letteralmente un'associazione è un ente di persone fisiche o giuridiche legate dal perseguimento di uno scopo in comune: un'analisi asettica ma che suggerisce immediatamente uno degli scopi basilari della vita, fare comunità, aggregarsi per migliorare, unire le forze per crescere.

Nel 1965 il boom economico degli anni precedenti non limitava ugualmente l'emigrazione di tanti italiani che affrontavano con coraggio il trasferimento in Svizzera alla ricerca di nuove opportunità, o semplicemente di antichi sogni. Nasceva proprio dal bisogno collettivo di condividere un'esperienza comune, la necessità di affidarsi alle associazioni presenti sul territorio e in particolare, a Uster, grazie all'iniziativa di Don Filippo, alle ACLI. Una sigla, questa, che racchiudeva in poche parole la certezza di essere accolti cristianamente in un'organizzazione in cui i protagonisti erano soprattutto i lavoratori con la loro dignità e la loro forza.

In un'epoca in cui era normale affrontare insieme gli stessi ideali, per il Circolo ACLI fu naturale aiutare gli italiani immigrati per farli sentire meno spaesati e più consapevoli dei propri diritti: si crearono così i primi corsi di studio che hanno formato la crescita professionale dei nostri connazionali contribuendo decisamente ad una integrazione che si è raggiunta grazie alla volontà di dimostrare il valore dei nostri lavoratori.

Sono passati molti anni dalle riunioni nella cantina adattata a sede a Niederuster ma i successi ottenuti in tutto questo tempo si sono sedimen-

tati trasformandosi nell'orgogliosa nomea che il Circolo ACLI di Uster detiene oggi grazie anche a chi lo ha sostenuto in questi anni come gli ex Presidenti Chistè, Sergio Brugoletta, Valerio Carraro, Mauro Catalano, Antonio Cocco, Pietro Paradiso e con la collaborazione di ENAIP, MCI, della Kirchenpflege, del Consolato e del Comitato 1° Maggio. Per la festa del 50° anniversario, il 18 aprile scorso, presso la sala comunale di Uster, il Circolo ACLI ha raccolto la conferma del proprio merito nella dimostrazione di stima da parte delle numerose persone intervenute. In questo clima celebrativo si percepiva l'entusiasmo e la cura dell'organizzazione che ha anche regalato come sfondo musicale, la voce dell'eccellente cantante lirica Natalie Klaus accompagnata al piano dal maestro Salvatore Cicero, figlio di un aclista. L'intervento del presidente Salvatore Dugo ha dimostrato molta fierezza nel nominare i tanti personaggi e i numerosi progetti che hanno contribuito a raggiungere questo traguardo. Era il discorso di un padre che raccontava i successi di un figlio e gli sguardi e gli abbracci di orgoglio scambiati con chi ha fatto parte del lungo percorso sono stati sinceri senza formalismi. Il presidente non si è limitato ai ricordi ma, con vigore, ha ribadito che il futuro è ancora da costruire in un'ottica di miglioramento collettivo: l'anniversario del Circolo ACLI non è solo un punto di arrivo ma deve essere un nuovo punto di partenza con la consapevolezza di avere delle basi formative solide. Ha proseguito Franco Plutino con

una lucida presentazione della situazione attuale socioeconomica in cui si è augurato un costante intervento e supporto delle associazioni per una società in cui non ci può essere futuro senza lavoro, senza democrazia, solidarietà e impegno civile.

In questo contesto celebrativo non poteva mancare la voce del sindaco di Uster, Werner Egli, che ha confermato l'importanza del contributo del Circolo ACLI nel raggiungimento dell'integrazione sociale e nell'acquisizione di un ruolo attivo nella comunità di Uster: gli italiani non sono più considerati solo ospiti ma parte integrante della società svizzera.

Dopo altri graditi interventi e applausi c'è stata la percezione generale di assistere ad un evento che metteva in luce un impegno orgogliosamente tutto italiano. In chiusura il Direttivo del Circolo ha nominato Pietro Paradiso, tra i fondatori del Circolo, Presidente Onorario, per la sua ininterrotta presenza nel Direttivo e consegnato una targhetta ricordo.

I brindisi durante l'aperitivo offerto dalla città di Uster e successivamente il pranzo preparato e servito professionalmente dall'associazione GAIP di Pfäffikon hanno concluso una giornata storica per tutta la collettività italoфона dell'Oberland-Glattal.

È la storia di uomini cresciuti insieme in tempi in cui era facile sperare in un obiettivo comune e che, nonostante le difficoltà, sono riusciti ad ottenerlo, custodirlo e a trasmetterlo a chi vuole sognare ancora una società migliore. ◀



Primo maggio in Argovia con le ACLI

La manifestazione si è svolta presso il Circolo ACLI di Wohlen (vedi foto) - organizzata dalle ACLI Cantionali d'Argovia in collaborazione con Travail. Suisse e il Sindacato Syna Argovia - alla presenza di numerose autorità, parlamentari del governo Cantonale d'Argovia, candidati al parlamento federale alle elezioni del prossimo autunno e rappresentanti delle ACLI Nazionali e Cantionali.

di Giuseppe Rondinelli, presidente ACLI Argovia



Sono intervenuti: Giuseppe Rondinelli, Presidente Cantonale ACLI Argovia, André Rotzetter, Presidente Travail. Suisse Argovia, Franco Narducci, Presidente Enaip Svizzera, Franco Plutino, Presidente ACLI Svizzera, Don Luigi Talarico Missionario della Missione Cattolica italiana Wohlen-Lenzburg.

La serata è stata allietata dal rinomato Coro Italiano di Teufenthal il quale, con canti e musiche popolari italiani, ha creato un'atmosfera di festa e di allegria. Grazie agli esperti cuochi del Circolo ACLI di Wohlen abbiamo potuto consumare un buon piatto di pasta all'italiana.

Nel suo intervento, Giuseppe Rondinelli, presidente delle ACLI Argovia, ha ripercorso le tappe della Festa dei Lavoratori. E ricorda in primo luogo come il Primo Maggio sia nato come "momento di lotta internazionale di tutti i lavoratori, senza barriere geografiche, né tanto meno sociali, per affermare i propri diritti, per raggiungere obiettivi, per migliorare la propria condizione. "Otto ore di lavoro, otto di svago, otto per dormire" fu la parola d'ordine, coniata in Australia nel 1855, e

condivisa da gran parte del movimento sindacale organizzato del primo Novecento.

La storia del Primo Maggio rappresenta, oggi, il segno delle trasformazioni che hanno caratterizzato i flussi politici e sociali all'interno del movimento operaio dalla fine dell'Ottocento. Nel corso del secolo scorso sono stati numerosi gli avvenimenti anche drammatici che hanno caratterizzato questa festa. Cadeva di sabato anche il 1° maggio 1886, allora giornata lavorativa, quando in dodicimila fabbriche degli Stati Uniti 400 mila lavoratori incrociarono le braccia. Nella sola Chicago scioperarono e parteciparono al grande corteo in 80 mila. La protesta continuò anche nei giorni seguenti e la repressione delle forze dell'ordine provocò parecchi morti. Il 1° maggio del 1890, per la prima volta, una manifestazione simultanea si svolse in tutto il mondo. E nel 1891 la festa dei lavoratori è diventato un giorno festivo riconosciuto. Le profonde trasformazioni sociali hanno cambiato anche il significato di questa ricorrenza. E il modo di celebrare il 1° maggio è cambiato nel corso degli anni".

"Ho voluto ripercorre la storia di questa festa - ha detto Rondinelli - perché un popolo che non riconosce la propria storia e non guarda al passato non può avere un futuro. Ma non si può vivere di sola storia, bisogna guardare avanti, cercare nuove strategie nel mondo della globalizzazione di cui oggi viviamo per cercare di difendere i diritti dei lavoratori e delle persone meno fortunate. Come ACLI abbiamo il dovere e la responsabilità di continuare in questo cammino intrapreso dai nostri predecessori 70 anni fa. In Svizzera in nostro movimento è ben radicato e attivo nel mondo sociale, con i Circoli, i servizi di Patronato e l'Enaip. Dobbiamo comunque cercare nuove strategie, una sempre più forte collaborazione con le Missioni Cattoliche Italiane e con le istituzioni locali. Dobbiamo anche sensibilizzare i nostri giovani affinché acquisiscano la cittadinanza Svizzera per poter essere cittadini a tutti gli effetti di questo paese". ◀

Il discorso integrale del 1° Maggio di Franco Narducci pronunciato a Wohlen si trova sul sito www.acli.ch

19-21 settembre: le ACLI della Romandia all'EXPO di Milano

Programma:

- sabato 19 settembre partenza alle 7.00 da Losanna
 - domenica 20 settembre tutto il giorno all'Expo, pranzo libero
 - lunedì 21 settembre, visita nel Varesotto e rientro a Losanna.
- Trasferta, pernottamenti, visita di Milano e biglietto d'entrata all'EXPO: fr. 325.- (supplemento camera singola fr. 75.-). Supplemento biglietto entrata Expo per chi ha meno di 65 anni: fr. 10.-

Posti limitati. Annunciarsi entro il 18 luglio telefonando a:
Costanzo 079 650 99 75; Luigi 079 410 06 64; Esther 076 529 83 85

www.acli.ch

**News, eventi
ed attività
sul sito internet
delle ACLI della Svizzera**

Circuito in Puglia per le ACLI di Losanna

di Costanzo Veltro, presidente ACLI Romandia

I 40 partecipanti al viaggio in Puglia organizzato dal Circolo ACLI di Losanna sono partiti la mattina del 12 maggio, pieno di entusiasmo, alla scoperta delle terre di Puglia. Da Milano un'aereo ci fa raggiungere Bari in poco tempo. Troviamo subito un sole e un clima mediterraneo, la nostra Svizzera con le sue montagne è lontana 1300 km. Dopo aver visitato la vecchia Bari e salutato San Nicola, l'indomani ci dirigiamo verso il sud per visitare le Grotte di Castellana, i Trulli di Alberobello e per raggiungere in serata la bellissima Lecce. Le visite a Brindisi, Otranto e Gallipoli ci hanno fatto conoscere questa bella terra accogliente e dove si mangia bene. Non poteva mancare la visita al porto di Taranto con il suo ponte girevole prima di raggiungere Matera (capitale europea della cultura nel 2019). La visione dei Sassi di Matera ci riporta indietro di secoli con la loro testimonianza. Sulla via di San Giovanni Rotondo incontriamo il maestoso Castel del Monte (Federico II) con vista panoramica sulle verdi campagne della Murgia. Nella nostra ultima tappa non poteva mancare un momento di raccoglimento sulla tomba di Padre Pio. Con la santa Messa in serata si chiudeva il nostro circuito in Puglia e si chiudevano anche le valigie per affrontare il ritorno arricchiti di tanti ricordi. ◀

Nelle foto il folto gruppo romando durante le visite di questa magnifica terra.



Locarno, gita a Bellagio e festa di chiusura estiva

di Enza D'Amico, presidente Circolo di Locarno



Per la gita sociale dell'anno del 30° del nostro Circolo, abbiamo scelto un luogo pieno di storia e romanticismo, Lecco e Bellagio. Dopo la visita a Villa Manzoni, abbiamo raggiunto il ristorante sul lago di Garlate dove abbiamo gustato un ottimo pranzo. Nel pomeriggio con il battello ci siamo recati nella suggestiva località di Bellagio, dove tutti hanno potuto liberamente trascorrere qualche ora di svago prima del rientro. ◀



Anche quest'anno la nostra grigliata è stata anche una bella festa. Presso il Ristorante Campeggio Delta di Locarno, nelle vicinanze del lago, oltre 60 persone, tra soci ed amici ACLI, si sono dapprima scatenati con canti e danze, accompagnati dalla fisarmonica del nostro amato Michele, e poi tutti insieme abbiamo gustato un'ottima grigliata. Appuntamento a settembre per la ripresa delle attività in sede. Buone vacanze! ◀

Sei in sintonia con i valori della nostra Associazione?

Iscriviti anche tu alle ACLI

Lo puoi fare presso il Circolo,
il Patronato ACLI o l'Enaip più vicino a te!

Informazioni sul sito www.acli.ch

(link: <http://www.acli.ch/index.php/en/about-joomla/circoli>)

o scrivi a: segreteria@acli.ch

I soci ricevono tutte le informazioni
sulle attività, la rivista Il Dialogo e agevolazioni
per alcuni servizi del Patronato e dell'Enaip
e per gite e viaggi dei Circoli.



Le ACLI sostengono l'iniziativa “Multinazionali responsabili”

Firmate e fate firmare l'iniziativa



Condizioni di lavoro deprecabili nelle aziende tessili in Asia e Europa dell'Est, bambini impiegati nella produzione del cacao in Africa occidentale, emissioni mortali di diossido di zolfo in Zambia: delle società svizzere sono implicate in questi scandali tramite le proprie attività all'estero.

Un'ampia coalizione di una settantina di associazioni svizzere – tra cui le ACLI della Svizzera – ha dato il via alla raccolta di firme per l'iniziativa popolare per “multinazionali responsabili”. Obiettivo dell'iniziativa è garantire che le imprese con sede in Svizzera integrino il rispetto dei diritti umani e delle norme ambientali nell'insieme delle loro relazioni d'affari, anche all'estero.

Le ACLI della Svizzera invitano alla raccolta firme presso i Circoli e le altre strutture del sistema nella Confederazione.

Per informazioni: Segreteria nazionale delle ACLI svizzere, 091 921 47 94, segreteria@acli.ch, www.acli.ch

Tutta la documentazione relativa all'iniziativa è disponibile sul sito:
www.iniziativa-multinazionali.ch